



# MINGHETTI MAGAZINE

Informazioni dal mondo della scuola. E non solo...

N. 4 - aprile 2023

## ACCADE AL MINGHETTI

Reportage e relazioni su incontri, eventi e progetti nell'era della connessione.

## ACCADE NEL MONDO

Il nostro punto di vista sul mondo

## SI, VIAGGIARE

esperienze in Italia e all'estero con progetti scolastici o semplici uscite nei dintorni

## MTC- MINGHETTI TOURING CLUB

itinerari turistici suggeriti dai nostri ragazzi

## CREATIVE AND COMMUNICATION ARTS

Spazio libero per i ragazzi dell'artistico e del professionale

## FENOMENI

alla ricerca di nuove mode, tendenze culturali, passioni che spopolano tra i giovani

## VOCI

perché la nostra scuola è fatta di tante anime, esperienze, vite diverse

## L'OROSCOPO DELLA SUFFICIENZA

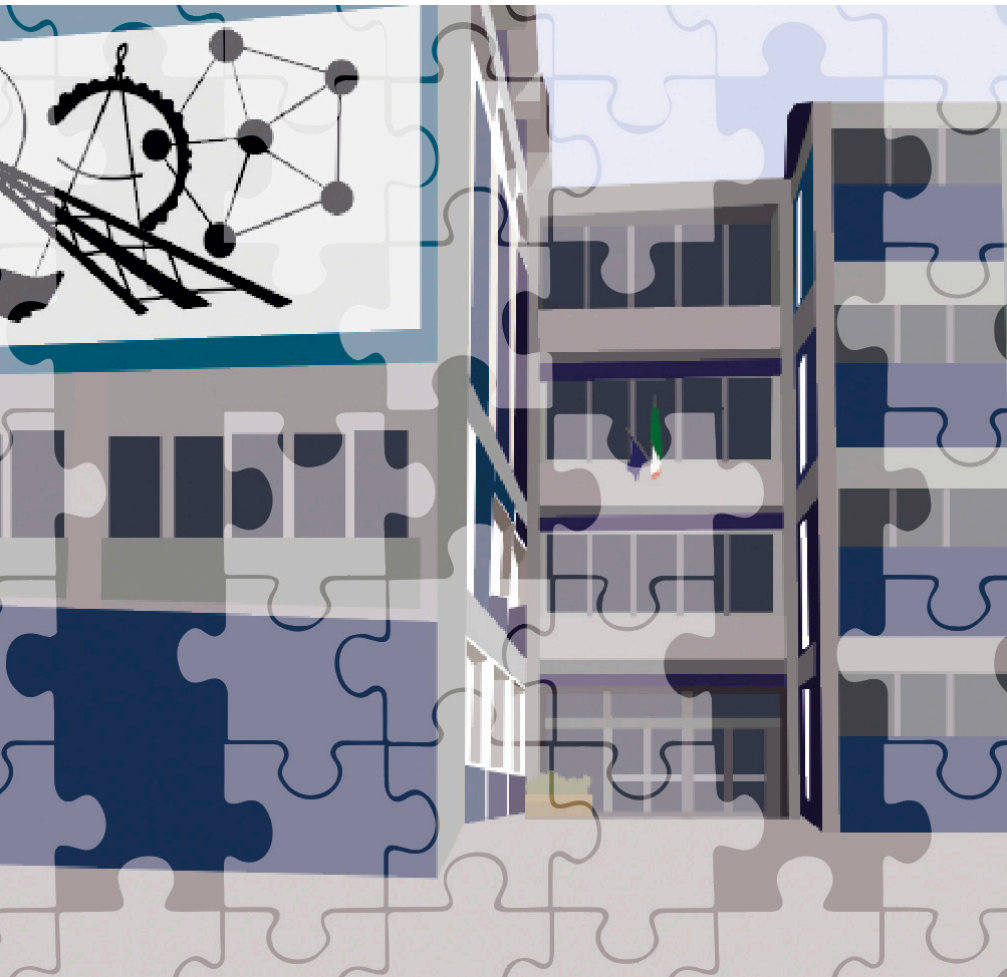
Un po' per prendersi in giro, ma hai visto mai? Non è vero ma ci credo, ha detto qualcuno

## M-MUSIC

artisti, generi ed eventi musicali visti da noi

## LE NOSTRE RECENSIONI

Film, serie TV, libri selezionati da noi



In questo numero riflettiamo soprattutto sugli incontri, che sono stati numerosi, con personaggi di alto spessore artistico e culturale: non manca però il nostro sguardo su cose apparentemente più leggere, come la musica o gli anime, l'oroscopo o la cucina, che tutte possono, a ben vedere, essere efficaci modalità di interpretazione della realtà in cui siamo immersi.



# INCONTRO CON CARLO COTTARELLI

Lunedì 6 marzo, la popolazione legnaghese, in particolare quella studentesca, si sono riunite al Minghetti per l'arrivo di Carlo Cottarelli. L'incontro è stato organizzato dal Lion's Club di Legnago e il nostro Istituto ha messo a disposizione lo spazio dell'Aula Magna.

Attualmente Senatore della Repubblica italiana, l'economista, con esperienze alla Banca d'Italia e al Fondo Monetario Internazionale, è venuto a presentare la situazione economica italiana ed internazionale post-pandemica.

Evitando tecnicismi, ha analizzato una crisi senza precedenti, dalla quale l'Italia e l'Europa hanno saputo riprendersi in modo incredibilmente veloce.

La crisi economica, causata dai diversi lockdown succedutisi durante il primo anno e mezzo di pandemia, hanno creato non pochi problemi all'economia italiana, basata su settore manifatturiero e piccole medie imprese, seppure sia proprio da queste che l'economia è ripartita. Attraverso, infatti, i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e altri stanziati prima dalla BCE, è stato evitato il possibile collasso dell'intero sistema economico. Tali fondi, infatti, sono stati impiegati per immettere denaro nell'economia e far ripartire i consumi, tramite il "finanziamento del deficit pubblico".

Si è poi posto una domanda indiretta, sulla base della frase simbolo del periodo peggiore della pandemia: "È andato tutto bene?". La sua risposta è stata che sì, ci siamo ripresi, ma è comparsa una vecchia "amica", ossia l'inflazione che ha ricominciato a salire ed essa è dannosa soprattutto per coloro che hanno un reddito fisso e per i pensionati, visto che le indicizzazioni delle pensioni non sono riuscite a coprire l'impennata dei tassi.

Altro fenomeno negativo creato dall'inflazione, e a volte eccessivamente sfruttato, è stata la speculazione sul rincaro delle materie prime, che inizialmente ha permesso anche ai produttori delle stesse di chiedere giusti compensi, ma sulla quale poi si è andati troppo oltre. Altro effetto negativo della pausa forzata, è stato che moltissime persone sono andate nei negozi e, temendo un'assenza dei beni di prima necessità, ne hanno acquistati in grandi quantità, facendone aumentare vertiginosamente i prezzi.

Durante le domande poste dall'uditorio, ha poi spiegato le sue opinioni, talvolta anche un po' controcorrente, senza paura e in modo chiaro, accettando e contro argomentando le antitesi a lui poste, come per esempio all'aumento dei salari dei professori che vivono in aree d'Italia dove il costo della vita è più elevato.

Quando l'alunna Anna Toso della 5A AFM ha cambiato tema, passando all'attuale situazione politica italiana, facendo in particolare riferimento al viaggio d'istruzione fatto dalle classi 5A AFM e 4C RIM, e alla seduta parlamentare cui hanno partecipato il 14 febbraio, in cui si sono trovati davanti ad un'aula semivuota, dove molti onorevoli utilizzavano i propri dispositivi e sembravano quasi disinteressati agli interventi altrui, Cottarelli ha riso. Ha fatto presente come sia vero che spesso i parlamentari sono visti in queste condizioni e questo non fa altro che male alla fiducia, che sta sempre più calando, nella classe politica. Infatti, ha affermato, che spesso si vota quasi per tentativi, sperando che un partito sia meglio del precedente, creando una forte instabilità politica, mentre invece servirebbe, quale che sia il governo in carica, riuscire a dare almeno alcune direttive e conclusioni stabili al Paese.

a cura di Alessandro Marolato





# INCONTRO CON L'AUTORE PAOLO MALAGUTI

a cura di Giovanna Sacco e Matilde Rossini

Nella mattinata del 02 dicembre 2022, alcune classi del nostro istituto sono state chiamate a partecipare ad un incontro con l'autore Paolo Malaguti, scrittore del nostro territorio, precisamente di Monselice, e vincitore di molti premi prestigiosi, arrivato anche finalista al premio al Campiello. Insegnante di lettere in una scuola a Bassano del Grappa, dal 2009 inizia a pubblicare i suoi libri, che impiegano generi che vanno dal fantasy allo storico narrativo; adesso scrive per la casa editrice Einaudi. Ammette che non avrebbe mai creduto di iniziare a pubblicare: tutto è iniziato per caso. Riflette sul fatto che molte volte ci vengono proposte delle opportunità che noi crediamo al di fuori della nostra portata, probabilmente perché siamo noi i giudici più severi di noi stessi e ci convinciamo di non essere in grado di raggiungere un determinato obiettivo. Invece, con l'aiuto delle persone che ci stanno vicino, possiamo prendere più fiducia in noi stessi.

Il presupposto che sta alla base della sua volontà di scrivere libri che trattano tematiche storiche, risiede in una sua ferma convinzione: non esiste porzione di territorio che non abbia al suo interno una profondità storica incredibile. Ciò che intende dire è che ogni cosa che ci circonda, ogni monumento, ogni chiesa, ogni palazzo ha una storia da raccontare.

Quest'incontro aveva

come scopo parlare del suo ultimo libro "Il moro della cima" che tratta un tema ampio come la prima guerra mondiale visto però dal punto di vista di un personaggio secondario "che non fa la storia", ma che è stato a contatto con i "pezzi grossi della storia". Il Moro, chiamato così perché uomo dalla carnagione scura, è un guardiano, realmente esistito, che si rifugia sul Monte Grappa per 25 anni: nel libro si racconta dell'amore di questo personaggio per la sua montagna, "La Grappa" come lui la chiama, che diventa completamente irricognoscibile dopo la fine della guerra, martoriata da bombardamenti, scavata per ricavarne dei ripari per i soldati che stavano al fronte. Il Moro dunque, figlio di contadini identificato come tra gli ultimi, si pone però delle domande su quello che capita, è uno di quegli uomini che ne usciranno arrabbiati dalla guerra proprio perché gli hanno cambiato la casa, cioè la sua montagna. Con questo si introduce un altro tema importante del suo libro: il cambiamento del territorio. Egli vuole sottolineare come anche oggi l'ambiente attorno a noi stia cambiando sotto i nostri occhi, a volte in maniera disastrosa. La regione Veneto è da anni in testa alle classifiche per il consumo di suolo in Italia.

Oltre al suo amore per la storia, c'è un motivo in particolare per cui preferisce scrivere racconti del passato: non

si sente in grado di raccontare del presente. Afferma: "È molto difficile raccontare il tempo in cui si vive, perché non si sa cosa è veramente rilevante, però si può parlare dei problemi del presente con degli esempi presi dal passato".

Poi pone una domanda: perché raccontare ancora della guerra con tutti i capolavori che sono stati scritti al riguardo? Egli crede che molte volte per capire la guerra sia necessario vederla attraverso gli occhi delle persone che l'hanno vissuta davvero. Nei libri di storia viene sempre citata una data come 'fine della guerra'; in realtà "la guerra finisce solo per i morti", perché, invece, quelli che rimangono in vita dovranno caricarsi del dolore, della rabbia, della disperazione per la perdita della casa o dei familiari.

Introduce poi il tema linguistico del suo libro, caratterizzato dal fatto di contenere alternativamente parti scritte in italiano e parti scritte in dialetto veneto e giustifica questa sua decisione con diverse motivazioni. Innanzitutto, perché durante la prima guerra mondiale al fronte si trovarono persone provenienti da tutta Italia, che avevano un bisogno disperato di farsi capire poiché ne valeva della loro stessa vita: l'italiano popolare è una lingua quindi che nasce dalle trincee e non in una scuola, in un posto dove si creano parole nuove per capirsi tra diversi i soldati.

Un altro modo con cui, durante la prima guerra mondiale, si è iniziato a comunicare, è stato attraverso le lettere: esse divennero molto importanti per i soldati al fronte perché erano l'unico modo con cui potevano dare notizia di sé alla famiglia, e ogni parola che scrivevano poteva essere l'ultima della loro vita. Così facendo iniziarono a prendere confidenza con una lingua che possedevano poco. Nelle loro lettere non si parla mai della guerra e per diverse motivazioni, tra cui la censura, il non voler parlare di qualcosa che li fa stare male anche nei momenti di "pausa", ma soprattutto per non far preoccupare a casa. In generale si tende sempre a non voler sovraccaricare qualcuno cui vogliamo bene di cose che ci fanno stare male, ed è essenzialmente questa la condizione dei soldati al fronte: sopportare in silenzio, pur di non far soffrire le persone care.

Diverse sono state le lettere ritrovate di cui: Isidoro Arici, Giuseppe Sacchetti, Pio Vitali, Nicola Righetti, Antonietta Angela Bonatti e molti altri.

L'autore per scrivere il suo ultimo romanzo cerca alcuni accadenti veri per poter raccontare di storie venete e di mescolanza con le altre lingue, decide per di più di sbagliare a scrivere, per esempio, per far parlare a un contadino, copia da loro e dona anche degli errori, per essere e dimostrare più verità possibile.

Scrive usando proprio quel dialetto, che non gli venne mai insegnato dai genitori per paura che potesse portare problemi a scuola e al lavoro, ed è anche per questo motivo che parlava pochissimo con i suoi nonni che conoscevano invece solo la lingua popolare.

Dagli studenti, alla fine dell'incontro, sono sorte delle domande interessanti. Eccone riportate alcune:

D: "Lei crede che la verità dei fatti storici possa essere utilizzata per convincere a fare qualcosa?"

R: "Dopo un evento traumatico, nonostante si esca da vincitori, si deve una motivazione al dolore, e lo si fa attraverso la narrazione dei fatti, anche se essa non è completamente corretta. L'Italia vince la guerra e poi entra in un regime totalitario; la maggior parte dei monumenti dedicati alla grande guerra sono di origine fascista. Io credo che oggi nella visione che hanno gli italiani della grande guerra ci sia una sorta di cortocircuito, ed è quindi necessario essere in grado di saper riconoscere l'importanza della visita a questi monumenti commemorativi esclusivamente alla memoria storica del fatto".

D: "Non ha mai tenuto in considerazione il fatto che le persone non venete non potrebbero capire appieno ciò che lei scrive?"

R: "Rispetto alla prima stesura, nella fase di editing, abbiamo cercato di ammorbidire il linguaggio, in modo da renderlo comprensibile, in base al contesto. Giustifico poi la mia decisione di scrivere anche in dialetto, con la convinzione che l'oggetto letterario in sé non deve essere per forza completamente compreso, esso deve rappresentare una sorta di sfida per il lettore. Io credo che in tutto ciò che si legge ci debba essere uno spazio vuoto dove poter inserire sé stessi".

D: "Qual è il suo metodo di ricerca?"

R: "Di solito parto da una provocazione, un viaggio, una persona per iniziare a raccontare. Credo poi che la cosa più importante sia l'interesse nei confronti della ricerca, altrimenti essa diventa un calvario. Voi giovani siete circondati da una miriade di stimoli, e questo molte volte potrebbe impedire un lavoro di ricerca mirato, ma d'altra parte questa è l'epoca in cui siete nati e sta a voi riuscire a risolvere questo problema".

Infine, il perché abbia iniziato a scrivere è stata l'ultima domanda posta dagli alunni, cui ha risposto che innanzitutto gli è sempre piaciuto molto leggere, essendo nato in una casa con molti libri. Per quanto riguarda la scrittura, in realtà, deve ringraziare un suo amico che gli aveva chiesto di inviargli una specifica cosa e lui per sbaglio gli inviò un suo scritto: è stato poi proprio l'amico a volerlo pubblicare e a incitarlo alla scrittura. Ha dovuto però affrontare la paura della pubblicazione, situazione che prima lo bloccava, per timore proprio del giudizio ma, rendendosi conto che i giudici peggiori siamo noi stessi, ha compreso che serve solo una spinta, preferibilmente interna a noi stessi, e che mai bisogna bloccarsi per paura, non trovandone motivo.

# L'AVVOCATO IN CLASSE: PARLIAMO DI BULLISMO



Giovedì 9 febbraio le classi seconde dell'istituto hanno potuto avere un incontro con l'avvocato Agnese Di Caprio, la quale è insegnante della scuola ma anche avvocato civilista e penalista in attività, in cui si sono potute toccare varie facce del bullismo, come il cyber-bullismo e il revenge porn. Sono fenomeni che ormai si sanno riconoscere senza un'opportuna introduzione, ma cosa si può fare contro di essi?

Rivolto proprio a questo obiettivo, dall'incontro emergono vari consigli di comportamento e riflessioni su a cosa possano portare alcune situazioni. Infatti, si sente tutti i giorni parlare di contromisure sul bullismo, ma non sempre si riesce ad affrontare la paura che questo gran parlare possa sfociare, paradossalmente, in contributi nel suo peggioramento, quindi come risolvere la questione?

Dall'illustrazione della professoressa Di Caprio e dalle varie testimonianze sull'argomento, l'opinione più o meno, raggiunge un punto di incontro: la denuncia. Denunciare qualcuno per

bullismo o le sue varianti può sembrare tanto facile, ma in realtà non lo è. È infatti data a tutti la possibilità di scegliere, ma spesso non la si coglie come si potrebbe pensare, e questo è dettato dalla paura e, spesso, dalla vergogna. Si arriva così ad un circolo vizioso da cui solo con supporto professionale, e qualche abbraccio in più, si può uscire. Tornando poi alle leggi che riguardano la materia, l'avvocato spiega come e a quali fonti rivolgersi, ossia le forze di Polizia e i Carabinieri. Tuttavia è presa in considerazione anche la possibilità di rifiuto da parte della vittima. Il consiglio allora più condiviso da tutti è l'ascolto. Ascoltare una persona che ha bisogno di essere ascoltata, può aiutare più di un pugno come contrattacco, e non per niente spesso ci si rivolge ad una psicologa. Recenti statistiche affermano che tra i bambini sta aumentando la percentuale di bullismo che arriva fino alla fascia degli adolescenti: ciò fa capire quanto questo fenomeno influenzi le prossime generazioni, fin dalla tenera infanzia.

Si può addirittura dipingere un quadretto di "attori" nell'azione di bullismo, tra cui il bullo e la vittima, di cui già si conoscono le parti, a cui si aggiungono il sostenitore del bullo, che incita il bullo stesso, gli spettatori silenziosi, che rimangono a guardare senza mettere parola su niente, e infine i difensori della vittima, di cui se ne vedono ben pochi ma grazie ai quali si può rovesciare la situazione. Gli adulti giocano un ruolo ben definito ma rivolgersi ad essi non è sempre facile: che sia la poca speranza di un qualche cambiamento o la paura di non essere capiti, gli adolescenti sono propensi a tenersi tutto dentro e subire in silenzio; molto spesso anche la violenza domestica è correlata al fenomeno principale. Diviso in diverse tipologie che si distinguono tra loro, il bullismo rimane una violenza fisica o psicologica dotata di una potenza di cui non sempre ci si accorge, nel quale ciclo il bullo diventa dipendente dal senso di potere che gli da esercitare la vessazione, e la vittima matura serie difficoltà in diversi campi a livello psicologico.

Passando alle conseguenze, si sono purtroppo riscontrati molto spesso atti di autolesionismo e, proprio per evitare questo, sono molteplici gli appoggi che si offrono alle vittime di bullismo, iniziando dalla psicologa che si trova a scuola finendo con le salate multe che si possono prendere facendo revenge porn.

Descrivendo poi alle classi gli episodi più comuni, si è passati a commentare gli avvenimenti che si sono realmente vissuti e quelli di cui si è sentito solamente parlare. Carpendo l'attenzione degli alunni, l'incontro finisce con una serie di consigli da parte di tutti i presenti sulle possibili situazioni e diversi livelli di bullismo.

Hai mai riscontrato questo problema o conosciuto qualcuno che ne soffre?

Di sicuro il silenzio non è la soluzione: tende infatti a peggiorare le cose, anche se è esattamente contraria l'idea che quasi tutte le vittime di bullismo si fanno, concentrandosi solo a sopravvivere, cercando di non portare a fondo con loro le persone care, o convincendosi di potercela fare da soli. Il bullismo si può combattere, e anche se nessun rimedio potrà estirparlo in modo immediato o definitivo, perché rimarrà sempre una tendenza in alcuni, ma lasciare tutto al caso equivale a non provarci nemmeno: bisogna parlarne e acquisire la consapevolezza degli strumenti che la società e le istituzioni ci offrono e non smettere di lottare.

a cura di Linda Righetto



# GIORNATA DELLA MEMORIA E GIORNO DEL RICORDO - INCONTRI CON LO STORICO FEDERICO MELOTTO

a cura di Matilde Rossini e Alessandro Marolato

**D**urante le giornate del 23 gennaio e 10 febbraio le classi quinte dell'Istituto hanno partecipato a due incontri con lo storico e Professore Universitario Federico Melotto. Gli incontri erano rivolti alla memoria e al ricordo di due avvenimenti tragici della storia moderna, quali l'Olocausto e la tragedia delle Foibe. Seppur vicini storicamente, il primo durante la Seconda guerra mondiale e il secondo subito dopo, e attualmente con le giornate istituite, essi rappresentano due situazioni separate e indipendenti tra di loro, come ha detto lo storico, e quindi anche noi le tratteremo in maniera distinta, per far sì che tutti sappiano ciò che è stato, lo capiscano, lo interiorizzino, affinché non accada più.





## *Giornata della Memoria:*

Il “giorno della Memoria” è stato istituito nel 2000 con l’intento di ricordare la Shoah, le leggi razziali e la persecuzione di ebrei e tutte le altre minoranze colpite dalle leggi razziali istituite nel 1938 da Mussolini.

Per capire al meglio il senso di questa giornata, bisogna innanzitutto capire quali sono i movimenti che hanno caratterizzato il periodo storico tra i due conflitti mondiali e che spesso vengono confusi. Il razzismo è la macroarea che crede nella divisione dell’umanità in razze e si rifà ad alcuni testi del 1700 e 1800. L’antisemitismo in particolare riguarda il pregiudizio verso alcuni popoli semiti, ossia persone che hanno parlato o parlano lingue di derivazione semita. Si parla poi di antigioiudaismo riguardo al pregiudizio specifico nei confronti degli Ebrei. Tali pregiudizi non si basano su alcuna base scientifica, e anzi iniziano a diffondersi ancora prima del razzismo, a partire dall’uccisione di Gesù duemila anni fa. Da lì in poi gli Ebrei sono stati usati a più riprese come capro espiatorio dagli altri popoli. Sarà poi “giustificato” da dei procedimenti “scientifici” con la fondazione di quello che viene detto anche “biotipo italiano”.

Con le deportazioni in Italia, circa 60’000 Ebrei (che avevano la cittadinanza italiana e si sentivano italiani), vengono accusati di essere comunisti e socialisti e di voler “sovvertire l’ordine mondiale”, frase che viene spesso usata anche oggi per fini complottisti, quasi per invidia per le cariche spesso prestigiose che ricoprivano. Vengono fatti anche manifesti, in “difesa della razza”, da diffondere anche nelle scuole. Era una propaganda feroce, rivolta a cambiare le menti delle persone, per raggiungere il proprio fine, determinato da un delirio di onnipotenza, che ha caratterizzato le personalità di Hitler e Mussolini.

Vengono inizialmente censiti tutti, successivamente espulsi dalle scuole, vietati i matrimoni “misti”, limitati gli accessi a cariche lavorative importanti ed espulsi dal Partito Nazionale Fascista anche gli Ebrei che all’inizio avevano sostenuto il Partito. Da novembre del 1938, iniziano a subire violenze anche fisiche. Molti di loro non si aspettavano di ricevere questi trattamenti, vedevano il tutto come una fase passeggera ed erano convinti che dalle parole non si passasse ai fatti.

Qualcuno potrebbe chiedersi: dove erano le persone e la Chiesa? Erano tutti in silenzio. I primi per paura di ribellarsi e finire come coloro che erano già stati sottomessi, ma anche per approfittare della situazione e prendere le cariche prima ricoperte dagli ebrei, quindi per un puro interesse economico, sul quale sempre si va a finire. La seconda perché all’inizio era favorevole a Mussolini, con il quale aveva firmato il Concordato del 1929 e, anche se poi Pio XI firma un’enciclica “Mit Brennender Sorge” nel 1937 in cui condanna l’antisemitismo, in seguito non prenderà più alcuna posizione attiva, seppur aiuti gli Ebrei nascondendoli, in conventi o chiese.



## Giorno del ricordo:

Nel 2004 venne istituita anche la legge per ricordare le vittime delle Foibe e gli esuli giuliano-dalmati.

Anche per ricordare le vittime delle Foibe, bisogna cercare di capire il fenomeno che caratterizzò l'immediato dopoguerra, partendo da ciò che accadde prima. Durante il Secondo Conflitto Mondiale le aree della Slovenia e Croazia, allora Regno di Jugoslavia, furono occupate dall'Italia fascista. Questo fece maturare un odio profondo verso gli italiani che avevano causato tragedie, come quella di Lubiana, facendoli considerare tutti come fascisti. Alla fine del conflitto, i partigiani jugoslavi di Tito, riconquistarono le aree occupate e instaurarono un governo comunista.

Il fenomeno delle Foibe, si suddivide in due fasi. Durante la prima, nell'autunno del 1943, gli ex-ufficiali italiani, vennero uccisi dopo processi sommari. La seconda, invece, avvenne nella primavera del 1945, quando i partigiani di Tito volevano conquistare più terre possibili, e raggiungere il fiume Isonzo, passando per Trieste: furono eliminate le persone che si opponevano alle rivendicazioni jugoslave, arrestati i militari tedeschi e italiani.

Ad oggi non si hanno notizie certe su quanti siano caduti vittime in queste fosse carsiche, caratterizzate da una particolare forma ad imbuto e da una grande profondità, dove le vittime venivano gettate post-mortem, o talvolta ancora vive, e non riuscivano più a risalire. Si stimano però in circa 700 e tra le 2'800 e le 4'000 in totale, rispettivamente per la prima e la seconda fase.

Il ricordo va, però, anche agli esuli, ossia coloro che sono dovuti fuggire dalle aree dell'ex-Jugoslavia. Circa 2'300'000 persone che si sentivano italiane fuggirono, circa 10 anni dopo la fine della Guerra.

Spesso ci si chiede perché si parli poco di Foibe, ed il motivo è semplice, seppur discutibile, ossia il non voler rovinare il rapporto tra gli Stati, per evitare ripercussioni reciproche, dopo che alcuni militari italiani, colpevoli di atrocità in Jugoslavia rimasero in ruolo, e nemmeno gli ufficiali jugoslavi furono mai accusati di alcunchè.

La cosa più importante, però, alla fine è ricordare, in qualsiasi modo si voglia, ma tenere a mente non solo ogni anno in questo giorno, ma ogni giorno di tutto l'anno, in ogni momento quello che le nostre azioni possono causare e quanto l'odio possa far male: bisogna tenere a mente questo e convivere con la memoria e il ricordo, affinché tali tragedie non riaccadano mai più.



# INCONTRO UNAM



Nei giorni del 05 e 12 dicembre la classe 5A AFM, con la Professoressa Bellinato hanno partecipato al progetto UNAM (Unione Nazionale Avvocati Mediatori), un progetto volto a favorire la conoscenza del mondo della mediazione, che spesso è un'incognita.

Siamo abituati infatti, che in caso di controversia andiamo direttamente dall'avvocato e facciamo causa, senza cercare di risolvere prima il caso per vie meno burrascose. Bisogna infatti sempre valutare il come si arriva a dei risultati e capire se effettivamente quella via risulta più o meno conveniente. Si deve dare valore alle persone e avere come obiettivo comune l'essere contenti, felici per citare la Costituzione americana.

Ci hanno spiegato come la soluzione possa anche non stare nel mezzo, ma da ambo le parti in diverse forme e quindi nella vita bisogna effettuare delle scelte, che condizionano la propria vita.

Il conflitto, non solo giuridico, è un aspetto naturale delle situazioni, ma i suoi effetti dipendono da come noi ci inseriamo in esso: bisogna usare parole e toni giusti, e soprattutto comprendere il perché si è venuto a creare, talvolta anche solo tramite sguardi ed emozioni. Bisogna fermarsi e analizzare. Alla fine è l'esperienza che ci insegna ad affrontare questi conflitti e il ruolo del mediatore è quello di tirarlo fuori da queste "sabbie mobili" che lo rappresentano. Bisogna capire che è necessario risolverlo e tentare di farlo, talvolta anche unendosi, perché, come dice il detto: "L'unione fa la forza", e dunque nessuno è inutile. Anche se disarmati possiamo essere utili; siamo invece il contrario quando siamo indifferenti. Secondo quanto appena detto, infatti, non dobbiamo essere indifferenti, mai, in nessuna situazione, altrimenti il mondo soccomberebbe.


# DONNA, VITA, LIBERTÀ

LA SITUAZIONE DELLE DONNE IN IRAN

Il 13 settembre 2022 Masha Amini, giovane donna curda di Saqqez, città del Kurdistan iraniano, era in visita a Teheran con la famiglia quando è stata fermata dalla Gasht-e Ershad (letteralmente pattuglia della guida), unità speciale che fa rispettare il codice di abbigliamento islamico obbligatorio (hijab) e la segregazione sessuale. Le donne iraniane da tempo sfidavano l'obbligo del velo, spingendo un po' indietro sulla testa i foulard e indossando colori vivaci, ma l'anno scorso l'attuale presidente Ebrahim Raisi ha chiesto una più stretta applicazione delle regole. Mahsa Amini è stata trattenuta per essere interrogata. Ricoverata dopo aver perso i sensi, è morta all'ospedale Kasra nel giro di pochi giorni. Le autorità hanno attribuito la morte a patologie preesistenti, ma la famiglia nega che ne avesse.

Il giorno dopo l'annuncio della morte, sono esplose proteste nelle città di tutto il paese, e tutt'ora proseguono. L'insurrezione nazionale viene definita "rivoluzione delle donne", evento dalla portata senza precedenti, in Iran e nel mondo. Si sono uniti alla rivolta uomini di ogni età, classe sociale ed etnia in una coraggiosa dimostrazione di rabbia comune verso la brutalità della polizia, l'ingiusta presa di mira della giovane curda e il governo autoritario del regime islamico. Proteste inscritte nello slogan che risuona ovunque: "Donna, vita, libertà".





Le donne e le ragazze continuano a essere in prima linea nella rivolta popolare, sfidando decenni di discriminazione e violenza basate sul genere. Hanno sfidato l'obbligo discriminatorio e degradante della legge sul velo che obbliga donne e ragazze, anche quelle di sette anni, a coprirsi i capelli con un velo contro la loro volontà.

Queste ragazze ora si trovano a sfidare un nuovo nemico: l'intossicazione. Secondo le informazioni della BBC persiana, dal 30 novembre fino al 26 febbraio, circa 650 studentesse, più due insegnanti sono state intossicate. Il primo caso è stato registrato nella città iraniana di Qom, a sud-ovest di Teheran, dove centinaia di ragazze sono finite in ospedale con sintomi di intossicazione grave per via respiratoria


«Il problema non è l'hijab. Il regime vuole distruggere la nostra anima perché siamo donne». «Nel mio Paese essere una donna libera equivale ad essere un pericoloso criminale».

«Le donne non hanno più nulla da perdere, il regime ha tolto loro tutto».

Shima Babaei, 28 anni, Masih Alinejad, 46 anni e Nahid Persson, 63 anni sono attiviste iraniane che vivono in esilio a Bruxelles, negli Stati Uniti e in Svezia. La loro voce è un prolungamento delle grida di tutte le iraniane, che dall'uccisione di Mahsa Amini scendono in piazza insieme agli uomini per protestare contro il regime di Khomeyni.

«Essere una donna in Iran vuol dire trovarsi in un campo di battaglia tutti i giorni – racconta Shima –. Ogni mattina quando una donna sta per uscire indossa il vestito della guerra. Veniamo controllate se siamo vestite bene e obbligate a recitare gli slogan pro regime».

Shima è fuggita dal suo Paese quattro anni fa, dopo essere stata arrestata per cinque volte e condannata a sei anni di prigione.



“Donna, vita, libertà!”: lo slogan delle manifestazioni iraniane e l'hijab tolto e bruciato dalle donne che scendono in piazza, portano per Masih un messaggio chiaro: «Più di cinquecento uomini e donne sono stati uccisi nella rivoluzione di Mahsa Amini, 20mila manifestanti innocenti sono stati arrestati, 15 attivisti condannati a morte e cinque di loro sono stati impiccati. Più di mille studentesse sono state ricoverate in ospedale a causa degli attacchi chimici. Questa è la nostra richiesta per i Paesi mediorientali e occidentali: inserite la guardia rivoluzionaria iraniana nella lista delle organizzazioni terroristiche».

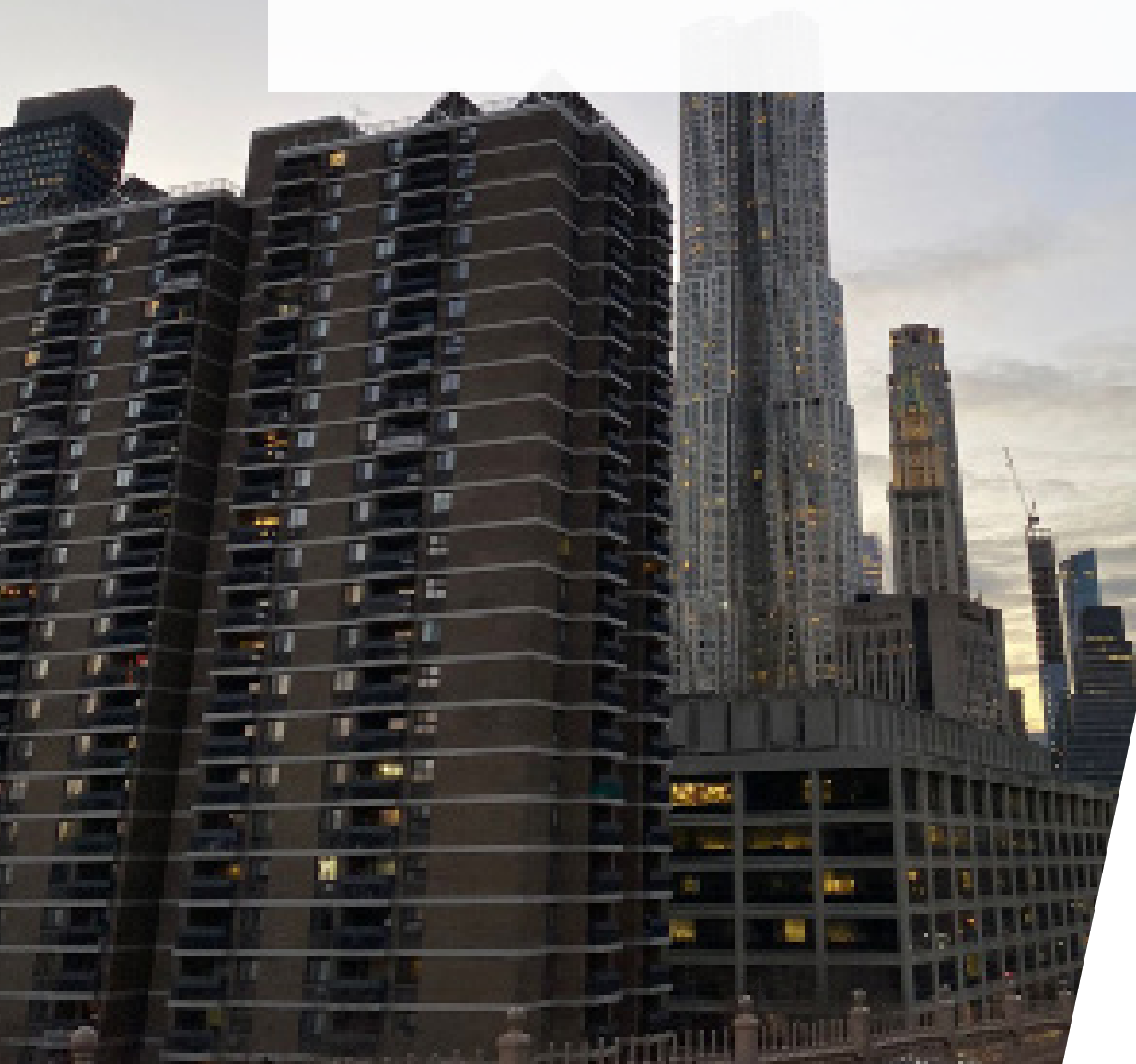
Paradossalmente in Occidente si difende il diritto di portare il velo mentre nei paesi musulmani le donne lottano per il diritto a non portarlo: ritengo che ciascuna donna debba avere la possibilità di scegliere perché il problema non è mai stato il hijab, ma la società oppressiva e maschilista.

a cura di Oumayma El Khatiri

a cura di Matilde Rossini

# ARIANNA A NEW YORK

**A**nche quest'anno si è avuta l'opportunità di poter intervistare una persona che ha vissuto l'esperienza di andare all'ONU per delle simulazioni diplomatiche: quest'anno le tematiche si sono focalizzate soprattutto sulla sanità mentale e fisica nei diversi Stati. La ragazza intervistata è Arianna Vesentini, della 5C RIM.





D: "Ciao Arianna, visto dal 7 al 15 marzo sei stata a New York, ti va di raccontarci la tua esperienza?"

R: "Mi fa molto piacere perché penso che sia importante mettere a conoscenza quante più persone possibili di un'esperienza che, a parer mio, porta a cambiare molto la prospettiva da cui si vede il mondo. Io ho partecipato alla commissione WHA (World Health Assembly), un Istituto specializzato delle Nazioni Unite che si occupa di sanità, sia fisica che mentale in tutti i suoi aspetti, attraverso una simulazione diplomatica delle Nazioni Unite; di questa simulazione non conosco il numero esatto di partecipanti, ma di italiani se ne contavano circa mille."

D: "Durante le simulazioni cosa facevate, quali temi trattavate?"

R: "Le tematiche mi sono molto piaciute perché hanno per lo più riguardato questioni affrontate poco nella vita quotidiana, soprattutto in Italia, e secondo me i temi che ho avuto assegnati, ossia l'influenza del mercato nero sulla sanità e la salute mentale nello Stato che dovevo rappresentare, sono degli argomenti molto importanti."



Ho avuto assegnato il Principato di Monaco ed è stato poco stimolante perché è uno Stato privilegiato, però una delle cose più interessanti è stato proporre risoluzioni, in accordo con altri paesi egualmente privilegiati, come ad esempio Lichtenstein, su come distribuire dei fondi che vanno poi ad aiutare altri Stati colpiti da problematiche varie, per esempio la Russia. Le tematiche le ho trovate molto interessanti appunto per questo, sono state risoluzioni per situazioni concrete che servono per gestire i rapporti. "



D: "Se avessi avuto la possibilità di scegliere sia lo Stato sia il tema quale avresti scelto e perché?"

R: "Se avessi avuto la possibilità di scegliere sia lo Stato sia il tema, avrei scelto decisamente uno diverso da presentare perché a parer mio il Principato di Monaco non è poi così stimolante per quanto riguarda diverse problematiche; se mi fosse stato assegnato, ad esempio, uno stato come la Russia oppure come l'Ucraina, probabilmente il lavoro da svolgere sarebbe stato più complesso, ma sicuramente molto più interessante anche dal punto di vista delle conoscenze che avrei poi appreso al fine di questa esperienza."

D: "Queste risoluzioni a cosa servivano?"

R: "Le risoluzioni sono servite sicuramente ad ampliare le nostre conoscenze, grazie all'uso di fonti ufficiali, dalle quali trarre le informazioni che poi abbiamo utilizzato per le simulazioni, ma anche a destare l'attenzione su queste tematiche e spingere alla consapevolezza delle persone su tali ambiti. Per di più, quando ci sono degli Stati che hanno tra loro obiettivi comuni oppure anche caratteristiche comuni, si possono fare delle coalizioni per realizzarli anche nella realtà."

D: "Alla fine di questa esperienza come avete concluso?"

R: "L'esperienza si è conclusa con una vera e propria cerimonia di chiusura, perché c'è stata anche una cerimonia di apertura, nella quale si ribadivano quelli che erano gli obiettivi dell'ONU, con discorsi finali e le premiazioni alle commissioni più meritevoli."

D: "Desidereresti che programmi come quello che hai vissuto tu venissero più pubblicizzati anche in Italia?"

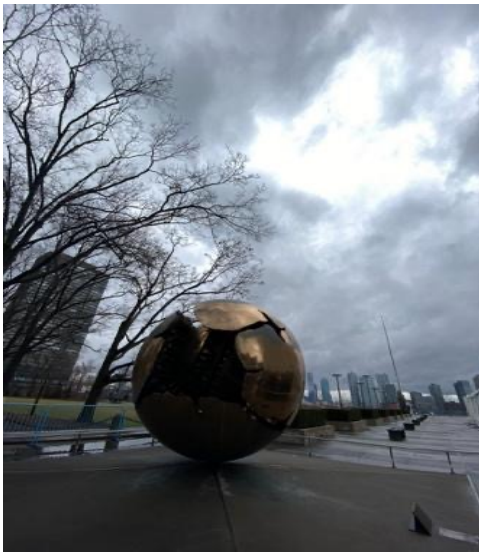
R: "Certamente, soprattutto perché la professione dell'ambasciatore o del delegato alle Nazioni Unite non è una professione molto conosciuta nel nostro Paese e secondo me, per il tipo di scuola che noi facciamo, ma soprattutto per il mio indirizzo, Relazioni Internazionali per il Marketing, che ci proietta verso gli studi in questo campo, quindi nell'ambito di Scienze Politiche o Relazioni Internazionali all'Università, il programma è un'occasione per capire se un lavoro del genere concretamente ci potrebbe piacere e, aggiungo, che andrebbe fatta non in classe quinta ma prima, così da poter capire se il proprio percorso di studi è inerente a ciò che si desidera studiare.

È un'esperienza che, anche quando si è più piccoli, responsabilizza molto e fa capire molto del mondo che ci circonda; so che esperienze simili vengono già programmate anche in Italia o comunque in altre città europee senza necessariamente andare a New York, tuttavia ritengo che, oltre alla parte della simulazione diplomatica, sia importante a volte andare in un posto lontano, sia per sfidarsi maggiormente, quindi per una sfida nei confronti di se stessi, sia per visitare anche una città come New York. Lì si trova il Palazzo di Vetro, cioè la sede principale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, e vi è stata anche una visita vera e propria al suo interno, anche se le simulazioni non si tengono all'ONU, ma in altri luoghi e con altre modalità, anche se fedeli alla realtà dell'Organizzazione. "

D: "Che cosa ti ha lasciato questa esperienza?"

R: "Direi che soprattutto mi ha dato molte risposte ad alcune domande che mi stavo facendo da molto prima: è difficile capire subito cosa si vuole fare nella vita e un'esperienza del genere, ribadisco, potrebbe aiutare a capire se un lavoro in tale ambito sia affine alle proprie capacità, a ciò che ci piace, e di conseguenza questa esperienza è senz'altro utile per capire se, da un punto di vista lavorativo, potrebbe andare bene quello che stiamo facendo, se proseguire con gli studi universitari dello stesso indirizzo o meno. Inoltre questa esperienza mi ha lasciato l'opportunità di conoscere molte persone da tutte le parti d'Italia e del mondo: ho conosciuto infatti americani e spagnoli e lo scambio di esperienza che si possono lasciare reciprocamente due adolescenti che vivono uno dalla parte opposta dell'altro, è davvero molto importante, anche a livello emotivo e personale, e offre spunti per imparare maggiormente"





D: "Cosa ti ha colpito maggiormente?"

R: "Mi è piaciuto molto l'impegno e soprattutto l'energia che ci hanno messo le persone durante le simulazioni, soprattutto da parte di chi si impegnava a far valere i diritti degli Stati più "deboli", quelli più economicamente svantaggiati che si trovano in situazioni precarie. Inoltre si è cercato di migliorare la loro situazione attraverso degli ipotetici accordi con i Paesi che sono più avvantaggiati, soprattutto in campo economico, in una visione, dunque, di solidarietà al livello mondiale."

D: "Invece, riguardo alla città e i suoi abitanti cosa ne pensi?"

R: "Io penso gli Americani siano molto diversi da noi a livello relazionale e sociale: ho notato che hanno una visione diversa del mondo. Infatti riguardo alle persone che ho conosciuto io, ovviamente in un ambito particolare, mi sono resa conto che spesso si può arrivare ad avere una conversazione anche molto approfondita con gente che non si conosce e questo perché sono molto socievoli. Anche a livello umano credo che lasci veramente un segno nella vita di una persona fare un viaggio dall'altra parte del mondo, soprattutto se si parte in situazioni svantaggiate e con la paura di poter essere giudicati: in realtà gli Americani sono molto aperti all'idea di avere molti stranieri all'interno del proprio Paese e sono abituati all'idea dell'inclusione."



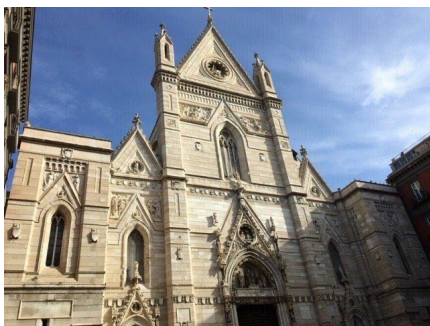
## ITINERARIO TURISTICO

## NAPOLI

a cura di Oumayma El Khatiri

## GIORNO 1:

**S**pacchanapoli è una lunga strada del centro storico di Napoli che la divide da nord a sud, tagliandola a metà. Lungo la strada e nei dintorni ci sono alcune delle chiese e chiesette più importanti della città. Qui si trovano il Monastero e la chiesa di Santa Chiara, quella del Gesù Nuovo e il complesso di San Domenico Maggiore.



**N**on perdetevi una visita al Duomo di Napoli, una vera e propria meraviglia del centro storico risalente al '200 che include altri due edifici: la Basilica di Santa Restituta dove si trova il battistero di San Giovanni in Fonte che risulta essere il più antico d'occidente e la Cappella del Tesoro di San Gennaro.

**P**iazza del Plebiscito, vicino al mare, dà sull'entrata del Palazzo Reale di Napoli. Prima di proseguire la passeggiata verso il Maschio Angioino e verso il Lungomare pedonale di Napoli, non potete non fare anche voi il gioco dell'orientamento in piazza: con gli occhi bendati è impossibile attraversare la piazza senza girare in tondo, provare per credere



## GIORNO 2:

**S**otto la città di Napoli dai mille colori si cela un'altra città, al buio del suo sottosuolo, altrettanto vasta, misteriosa e affascinante. Napoli sotterranea, infatti, è un labirinto di grotte, cunicoli, tunnel e acquedotti a 40 metri di profondità. Un capolavoro di ingegneria dal passato millenario da non perdere nel vostro viaggio a Napoli.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli è stato uno dei primi musei archeologici d'Europa. Raccoglie la collezione Farnese appartenuta ai Borbone (che fondarono il museo), antichità e reperti preistorici del meridione oltre a quelli delle città sepolte dall'eruzione del Vesuvio. Il Gabinetto segreto dell'arte erotica del Museo Archeologico era un tempo aperto solo alla persone di comprovata integrità morale. Oggi è aperto a tutti e raccoglie gli elementi dell'arte erotica di Pompei ed Ercolano.



Gli animati Quartieri Spagnoli costituiscono una zona commerciale fiancheggiata da via Toledo, una strada parzialmente pedonale ricca di negozi di moda tradizionali e di stilisti. Nelle vicinanze ci sono trattorie e bancarelle che vendono pizza frita, oltre a numerose chiese come la cinquecentesca Santa Maria della Mercede a Montecalvario.

### GIORNO 3:



Passaggiare sul Lungomare di Napoli significa ammirare in un colpo d'occhio la maggior parte delle bellezze che caratterizzano la città: il Vesuvio, l'isola di Capri, Castel dell'Ovo ed il promontorio di Posillipo, mentre dall'altra parte della strada si può assistere, in ogni momento della giornata, all'animata vita della città, fatta di bar, ristoranti di vario genere e pizzerie.



Considerato il castello più antico della città di Napoli, il Castel dell'Ovo è uno dei simboli della città partenopea che nel corso della storia è stato fortezza difensiva, carcere ma anche residenza reale. È uno degli elementi che spiccano maggiormente nel celebre panorama del golfo.



a cura di Elena Baretella

# L'ANGELO GUARDIANO

1: LA STORIA DI TAKERU

**M**i chiamo Takeru e questa è la mia storia. Sono nato ad Osaka, una città del Giappone, in un freddo giorno di Gennaio. Per i miei genitori sono sempre stato un errore, non era prevista la mia nascita: mia madre Akane era una squaldrina e mio padre Matsuta era un alcolizzato. Purtroppo ricordo molto bene ogni giorno della mia infanzia perché ero ripetutamente picchiato da mio padre e in casa, tutti i lavori domestici erano destinati a me. Ricordo molto bene un giorno in particolare. Stavo andando in cucina per lavare i piatti e spazzare per terra quando, andando verso la cucina, sentii mia madre urlare. Mi affacciai alla porta della cucina e vidi che era al telefono: appena notò che la mia testa sbucava dallo stipite della porta, mise giù la chiamata e sbatté il telefono sul tavolo. "Il mio capo mi ha appena licenziata ed è tutta colpa tua e della tua nascita!". Dicendo questo venne verso di me e mi afferrò per un braccio.

"Adesso te la faccio pagare" continuò, trascinandomi verso il fornello dove stavabollendo dell'acqua dentro un bollitore. Lo afferrò per il manico e versò l'acqua sulla mia faccia. Gridai di dolore e tentai di coprimi la faccia ma il dolore era fortissimo e continuai a urlare e a piangere.

"Non azzardarti neanche a piangere, feccia!" disse mia madre, tirandomi un calcio che mi buttò a terra.

Il giorno dopo andai a scuola con metà faccia bendata: a quel tempo andavo alle elementari, avevo pochi amici e la mia faccia sfregiata non migliorò di certo la mia situazione. Alle medie, anche i pochi amici che avevo alle elementari mi abbandonarono e si unirono ai

bulli che tormentavano ogni singolo giorno della mia vita. A scuola non venivo preso di mira solo per la mia faccia, ma anche per le passioni e gli interessi che avevo. Neanche gli insegnanti erano dalla mia parte perché non ero proprio uno studente modello, quindi non mi vedevano di buon occhio. Ogni giorno facevo sempre più fatica ad alzarmi dal letto e mi sentivo sempre più stanco e spossato, mi sentivo soffocare. Il giorno del mio sedicesimo compleanno feci una scelta drastica: decisi che avrei dato un'ultima occasione alla mia vita di migliorare, mi davo un anno di tempo e, se non fosse migliorato nulla, avrei accolto la morte a braccia aperte e mi sarei buttato dal palazzo più alto della città. L'anno passò in fretta e purtroppo non migliorò nulla.

Arrivò il giorno del mio diciassettesimo compleanno e pensai che finalmente sarei stato libero. La mattina mi svegliai con uno strano senso di felicità, mi vestii e mi misi in tasca i soldi per il bus, uscii di casa e mi avviai verso la fermata e presi il bus che mi avrebbe portato al palazzo dove avrei celebrato la mia libertà. Scesi dal bus e entrai nell'atrio, presi l'ascensore che mi portò fino al tetto: lì sopra c'era più vento che sul marciapiede e la brezza mattutina mi scompigliò i capelli. Mi avvicinai con passo lento al bordo del tetto, guardai in basso, sul marciapiede non c'era praticamente nessuno. Guardai dritto davanti a me e diedi un'ultima occhiata alla città che sembrava estendersi all'infinito, poi presi un respiro profondo e...

# L'ANGELO GUARDIANO

## 2: CAMBIAMENTO

In quel momento mi passò un pensiero per la testa,

E se il suicidio fosse la strada sbagliata? Ho ancora molti anni davanti a me da vivere e, anche se la mia vita fa schifo, sono ancora in tempo per migliorarla. Non devo arrendermi così, se avessi voluto farla finita mi sarei già buttato qualche anno fa.

Indietreggiai lentamente dal bordo del tetto e mi avviai verso l'ascensore che mi riportò di nuovo al piano terra. Tornai a casa a piedi perché avevo bisogno di schiarirmi la mente. Camminando, riflettei sul fatto che la causa maggiore dei miei problemi e dei miei traumi erano i miei genitori, quindi decisi di andare via di casa con quel poco che avevo. Continuai a camminare finché non arrivai alla mia casa, che definirei più come la mia prigione, dove non avevo subito che abusi fin da quando ero nato. Mi avvicinai alla porta di casa deciso ad entrare per prendere la mia roba e provai a bussare ma nessuno venne ad aprire. Probabilmente i miei erano fuori ma mi ricordai che tenevano delle chiavi di scorta nel vaso vicino alla porta, così le presi ed entrai. La casa era immersa nel silenzio: solitamente si sentono solo le urla dei miei genitori e le mie grida di dolore di quando vengo picchiato. Salii le scale fino alla mia camera, presi le poche cose che avevo nell'armadio e le misi in uno zaino, scesi le scale, ma in fondo agli scalini davanti alla porta trovai una brutta sorpresa. Mio padre era lì, in piedi che mi fissava con un'espressione furiosa

"Dove diavolo sei stato? Io e tua madre ti abbiamo cercato per due ore. Stamattina quando sono venuto a svegliarti non eri a letto."

"Non sono affari tuoi padre" gli risposi quasi ringhiando. Mi sorpresi del mio tono, non avevo mai risposto a mio padre, mi ero sempre sottomesso. Mi rendevo inconsciamente conto che era il momento di cambiare atteggiamento e iniziare a combattere seriamente.

"Non provare a contrastarmi ragazzo" mi ammonì "Cosa pensi di fare con quello zaino?"

"Me ne vado, ecco cosa penso di fare!" gli risposi urlando. "Sono stato abusato e picchiato per 17 anni!" continuai. "Le mie giornate le passavo a essere picchiato e usato per fare tutti i lavori pesanti, avete continuato ad usarmi come valvola di sfogo per i vostri diavolo di problemi, anche se non era colpa mia. Sono stufo di tutto questo, me ne vado per dare finalmente una svolta positiva alla mia vita, ecco cosa diavolo penso di fare!"

Mentre dicevo queste parole scesi le scale avvicinandomi sempre di più a lui. Mi avvicinai finché non finimmo faccia a faccia, si sentiva il suo fetido alito da alcolista. Mi sentivo le guance in fiamme per quanto avevo parlato, guardavo mio padre negli occhi con tutto il rancore e l'odio che provavo nei suoi confronti. Aspettavo da un momento all'altro che mi tirasse un pugno ma, stranamente non accadde, sembrava paralizzato dalle mie parole. O forse dal troppo alcool. Lo spinsi di lato e lui non reagì. Tutta la forza di ribellione che era nascosta in me per tutti questi anni, avrebbe potuto esplodere contro di lui, ero quasi un uomo ormai, fisicamente eravamo alla pari, ma sarei stato come lui. Uscii di casa senza guardarmi indietro, mentre la rabbia che avevo provato fino ad allora, lasciava il posto ad un immenso e appagante senso di libertà.

a cura di Noemi Zanini



El Morsli Safa 4AL:

acquarello su carta titolo peculiarità nel peculiare "Non cercare l'impossibile in questo mondo di pazzi, non vi è luogo dove tu possa rifugiarti, ma se trovi qualcuno che ami tienilo stretto perché ricorda: si nasce e si muore soli... tutto il resto è niente."

JIM MORRISON

# ANIME E MANGA



a cura di Nicola Bellini



Molti potrebbero dire che anime e manga siano due termini identici che indicano la stessa cosa, ma non è così.

Manga è un termine giapponese che indica principalmente i fumetti originari del Giappone, ma in giapponese manga indica ogni tipo di fumetto, indipendentemente dal paese di origine.

Anime è un termine usato per indicare le opere di animazione giapponese; in Giappone viene utilizzato anche per indicare le opere animate anche di altri paesi.

### Storia del manga:

*Il termine fu inizialmente usato alla fine del XVIII secolo in alcune pubblicazioni, come il libro d'illustrazioni Shiji no yukikai di Santō Kyōden, e il Manga hyakujo di Aikawa Minwa, entrambi del 1798; in seguito fu usato da Hokusai, famoso artista giapponese, in Hokusai manga, del 1814 ma il termine non entrò nell'uso comune fino al XX secolo. Rakuten Kitazawa fu il primo disegnatore a utilizzare la parola manga.*

*Con le loro figure dai tratti spesso infantili (come gli occhi grandi), possono far pensare a un prodotto destinato a bambini e ragazzi. L'origine di questa caratteristica è un prestito culturale che si fa risalire al 1946 quando Osamu Tezuka, famoso autore di fumetti, incominciò a pubblicare le sue opere, prime fra tutte Maa-chan no nikkichō; grande ammiratore di Walt Disney, ammise di essersi ispirato per realizzare Kimba, il leone bianco (Jungle Taitei) allo stile del lungometraggio Bambi realizzato da Disney nel 1942 (curiosamente in seguito la Disney, per via di alcune polemiche sulla somiglianza tra Il re leone e Kimba, il leone bianco, ha ammesso di essersi ispirata a sua volta all'opera di Tezuka).*

### Storia degli anime:

*I primi esempi commerciali risalgono al 1917, ma solo negli anni sessanta hanno acquisito popolarità soprattutto grazie alle opere di Osamu Tezuka. Nel corso dei decenni successivi hanno iniziato ad acquisire maggiore popolarità in Giappone e all'estero e dagli anni novanta godono di una distribuzione e di un richiamo globale. Se paragonati ad altre opere di animazione, gli anime hanno caratteristiche differenti nel linguaggio, nel simbolismo e nello stile.*

*Generi: nel loro insieme gli anime si rivolgono a tutte le fasce di età. Mutuando la tradizionale classificazione dei manga in target demografici, anche i prodotti animati vengono spesso catalogati per pubblico di destinazione in base all'età e al sesso. Si distinguono le seguenti tipologie di massima:*

*Kodomo: opere indirizzate ai bambini;*

*Shōnen: produzioni per ragazzi e adolescenti, che spesso ricadono nei generi azione, fantascienza e fantasy;*

*Shōjo: anime per ragazze, principalmente storie sentimentali e d'amore;*

*Seinen: per un pubblico maschile dai 18 anni in su, con contenuti più sofisticati, violenti o erotici;*

*Josei: per un pubblico femminile dai 18 anni in su, che tratta soprattutto della vita quotidiana, lavorativa o sentimentale di giovani donne.*

### FANDOM:

Per questa sottocultura di fan di anime si è diffuso l'appellativo di otaku, che è usato sia dagli stessi appassionati sia come connotazione dispregiativa per sottolineare un interesse ossessivo. Gli appassionati rappresentano una componente molto rilevante del mercato, in quanto sono forti consumatori, disposti a spendere regolarmente elevate somme di denaro nelle edizioni home video e nel collezionismo. Gli editori e i produttori hanno preso in considerazione il crescente fenomeno con pubblicazioni e opere indirizzate principalmente al fandom, come ad esempio le riviste Animage e Newtype o l'OAV Otaku no video. Poiché, il medium stesso invita alla creatività, gli anime e gli spettatori sono legati da un certo grado di interazione.

Nel fandom è diffusa ad esempio la pratica di riprendere situazioni e personaggi delle opere animate all'interno di fumetti amatoriali autoprodotti (dōjinshi), fanfiction o fan art. Sovente queste produzioni trattano di storie d'amore che non compaiono o vengono solo suggerite nelle opere originali, e che spesso vengono reinterpretate in chiave omosessuale. Alcuni fan sviluppano anche un particolare attaccamento, che sfocia nell'adorazione per certi personaggi di anime; un fenomeno che è conosciuto come moe. Frequenti tra i fan sono inoltre la creazione di anime music video, ovvero montaggi video e musicali con spezzoni di filmati o immagini tratte dagli anime, o il cosplay, cioè il travestirsi da personaggi immaginari. Quest'ultima pratica, in particolare, trova molto spazio nelle anime convention: fiere e convegni dedicati ad anime, manga e altri media giapponesi, in cui gli appassionati si ritrovano e vengono organizzate conferenze, approfondimenti, discussioni, concorsi e mercatini. Le più grandi raccolgono decine di migliaia di partecipanti e si trovano non solo in Giappone, ma anche in Europa e Nord America.

## VISIONI CONSIGLIATE:



*Titolo: A Silent Voice (Koe no katachi)*

*Paese di produzione: Giappone*

*Anno: 2016*

*Durata: 129 min*

*Genere: animazione, drammatico, sentimentale*

*Trama: Dopo aver preso di mira una ragazza con problemi di udito, costringendola a trasferirsi, Shoya è vittima a sua volta di bullismo e viene ostracizzato dai suoi compagni di classe.*

*Anni dopo, decide di intraprendere un cammino verso la redenzione.*

*Titolo: Voglio mangiare il tuo pancreas (Kimi no suizō wo tabetai)*

*Paese di produzione: Giappone*

*Anno: 2018*

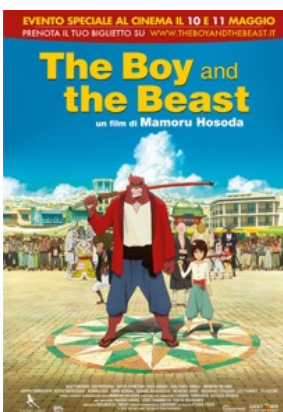
*Durata: 115 min*

*Genere: drammatico*

*Trama: La giovane Sakura è gravemente malata e non le restano molti giorni da vivere, ma nessuno lo sa.*

*Finché il timido e introverso Haruki non lo scopre, in maniera del tutto casuale.*

*Tra i due nasce un complicato rapporto di amicizia, che insegnerà molto a entrambi sulla vita e sull'affetto reciproco.*



*Titolo: The boy and the beast (Bakemono no Ko)*

*Paese di produzione: Giappone*

*Anno: 2015*

*Durata: 119 min*

*Genere: animazione*

*Trama: Ren perde la madre per un incidente dopo aver perso il padre in seguito al divorzio dei genitori.*

*Di fronte alla prospettiva di essere affidato agli odiati zii, il ragazzo fugge per le strade di Shibuya finché non attira l'attenzione di un animale bipede, misterioso e parlante.*

*Il suo nome è Kumatetsu ed è una delle Bestie (bakemono) più potenti di Jutenkai, un mondo parallelo a Shibuya e popolato solo da animali antropomorfi.*

*Senza rimpianti per il mondo degli uomini, Ren sceglie di crescere tra le creature, imparando l'arte della lotta dal formidabile Kumatetsu.*

a cura di Noemi Zanini

# PATTY

## INTERVISTA ALLA NOSTRA COLLABORATRICE PATTY



*Patty è una collaboratrice scolastica del secondo piano, molto vitale, affettuosa e amorevole con noi alunni, una presenza che ci ricorderemo sempre con affetto, anche quando saremo uomini e donne adulti.*

*D: Da quanto tempo lavori in questa scuola?*

*R: Dal 2010, lavoro qui da esattamente dodici anni.*

*D: Puoi raccontarci qualcosa del mondo in cui sei vissuta?*

*R: Per quanto riguarda le questioni familiari sono una donna molto forte perché mi sono tirata su quattro figli da sola, ma comunque ho avuto la forza di andare avanti. Ho iniziato a lavorare alla scuola materna ancora quando ero giù (è di origine campana ndr), adoravo i bambini, poi però mi sono trasferita qui al nord per questioni personali, non per lavoro, perché già lavoravo.*

*D: Cosa ti ha portato a scegliere il tuo lavoro?*

*R: Apprezzo molto il mio lavoro lo, sono orgogliosa di essere una "bidella", collaboratrice scolastica come si dice adesso, perché per prima cosa voglio supportare i ragazzi. Mi sono resa conto che quando ero ragazzina non c'era nessuno del personale della scuola che mi supportava, e quindi anche là me la sono cavata da sola. Sono felice di lavorare in questa scuola; sono un po' stanca perché, dal punto di vista del lavoro pratico, l'età avanza e quindi mi stanco sempre di più. Però voglio molto bene ai ragazzi e, quando andrò in pensione, sicuramente mi mancheranno tutti, perché da questo lavoro ho avuto un insegnamento di vita, ho appreso anche io delle cose che prima non conoscevo. La prima cosa che ho imparato è l'umiltà: bisogna essere umili e quando i ragazzi chiedono qualcosa bisogna stare a disposizione. Mi dispiace quando vedo qualcuno che sta male, però non si esprime, vorrei supportarlo: qui dipende dal carattere, se si apre cerco di dare dei consigli, altrimenti sono per la libertà.*

*D: Tu sei molto amata dagli studenti, cosa ami di più del loro rapporto con loro?*

*R: La loro simpatia, il loro senso di libertà, la loro allegria perché loro non hanno ancora appreso cosa è la vita, e vederli ancora così spensierati mi rende felice.*

*D: Quale sarebbe il lavoro dei tuoi sogni?*

*R: Veramente quando ero ragazza volevo fare l'hostess d'aereo, ma mio papà non ha voluto iscrivermi alla scuola che mi avrebbe preparato per farmi fare quel lavoro, però sono felice di fare il mio lavoro.*

*D: Se ti chiedessero di raccontare l'esperienza da cui hai imparato di più, cosa diresti?*

*R: L'esperienza che più mi ha insegnato qualcosa è stato supportare mio figlio che è stato ammalato per undici anni e da questo ho imparato ad avere forza, coraggio, ma principalmente fede. Ma adesso jatavenn, che è suonata la campanella!*

# K-POP



Il Kpop (abbreviazione di Korean popular music) è la musica popolare della Corea del Sud.

In Corea del Sud, la musica popolare è stata chiamata esclusivamente gayo fino agli anni novanta, quando Lee Soo Man, fondatore della SM Entertainment, una delle principali aziende di intrattenimento, nel 1992 partecipò a uno show con il gruppo Seo Taiji and Boys. Lì si presentarono con una performance che incorporava nei testi alcune parole in inglese, dal ritmo hip hop e R&B e con coreografie; il termine "K-pop" è utilizzato in senso ristretto per riferirsi solo alla musica prodotta dalle major, le grandi aziende di intrattenimento, destinata all'esportazione sul mercato globale e influenzata da stili e generi provenienti da tutto il mondo, come rock, hip hop, R&B, ecc.

Da allora il K-pop ha generato un'intera industria di case di produzione musicale, circa un migliaio, e abbiamo poi una serie di gruppi noti che possiamo nominare per ciascuna agenzia.

Nella SM Entertainment possiamo citare gli EXO (acronimo di Exoplanet che indica i pianeti fuori dal sistema solare, i NCT (Neo Culture technologie) boy band formata attualmente da 23 membri anche conosciuta per non averne un numero limitato: il loro gruppo è costituito da membri reali e dai loro avatar con il tema "Vivere un nuovo mondo attraverso l'incontro di esso, il nostro altro sé", ci sono poi i Super Junior (junior sta per il nome con cui venivano indicati i membri

della SM siccome erano giovani nell'industria e super perché erano i migliori dei migliori) ecc.;

Nella YG Entertainment il gruppo più conosciuto e già sentito molte volte sono le Blackpink (nome che ci spiega che la bellezza non è tutto, visto il grande talento che possiedono queste artiste) anche il famoso gruppo Big Bang, il cui nome indica in questo caso la Big Bang Theory: il gruppo ha cambiato drasticamente modificandolo lo stereotipo di idol star.

Della agenzia HYBE, conosciamo invece la famosissima boy band BTS (Bangtan Boys letteralmente boy scout a prova di proiettile che implica il significato di "bloccare stereotipi, critiche ed aspettative che, come proiettili, mirano agli adolescenti, preservando invece i loro valori"). La medesima label comprende anche altri artisti come i TXT (acronimo di tomorrow by together che sta ad indicare cinque giovani che si sono uniti con lo stesso sogno, ossia la speranza di costruire un domani migliore e le Le Sserafim, girl band formata in questo stesso anno con il loro title track "Fearless": il loro nome deriva dall'anagramma della frase "i'm fearless".

Infine nella JYP Entertainment vi sono le Twice (dall'inglese due volte): questo gruppo intende far provare ai loro fan soddisfazione non solo ascoltandoli ma anche guardandoli, e secondo la mia opinione personale ci sono riusciti; gli Stray Kids, che ispira invece gli ascoltatori a lottare per i propri sogni e a difendere se stessi; altri

gruppi sono ITZY il nome deriva dal verbo avere in coreano con significato che le ragazze hanno quello che vogliono ecc.

Nel K-pop, poi, esistono una varietà di termini per indicare i membri del gruppo e la posizione al suo interno. Per cominciare abbiamo il leader, che spesso è il membro più anziano o con più esperienza nel settore; anche se non è detto che ogni gruppo ne abbia uno (come le Blackpink) o addirittura alcuni ne hanno più di uno (come i Treasure). Il center è il membro che tende a stare al centro delle coreografie: spesso è quello più carismatico ed espressivo (un fattore molto importante nel kpop) o il più famoso; questa posizione alcune volte non è una posizione fissa ma varia a seconda del concept. Tra i visual che sono più belli, secondo gli standard coreani, possiamo ricordare Tzuyu (Twice) che nel 2019 ha scalato la lista The Most Beautiful Face arrivando al primo posto tra i candidati di tutto il mondo, oppure Xiaoting (del gruppo Kep1er). Sempre parlando di ruoli, i maknae è il membro più giovane: non è però una posizione fissa in quanto possono essere aggiunti membri o tolti come accade in questi giorni in cui alcuni artisti come Jinni (NMIXX) oppure Chuu (LOONA), stanno lasciando il loro gruppo. Abbiamo poi i main, che sono coloro che sono considerati i migliori nelle loro posizioni (main dancer, rapper o singer), gli ACE che sono degli all-rounder (membri competenti in ogni posizione, tale da avere la possibilità di essere solisti) che potrebbero quindi aggiudicarsi il ruolo di main qualsiasi sia la posizione.



Twice gruppo musicale sudcoreano



BTS gruppo musicale sudcoreano



Itzy girl group sudcoreano

Una persona può essere uno stan, altro termine che significa che supporta un gruppo, e per ciascuno di essi esiste un fandom che non per forza si forma al debutto del gruppo ma anche alcuni mesi dopo un fan può essere un ARMY, BLINC oppure un keplian e essere appassionato di un gruppo solo o di tanti (multifandom).

Un'altra curiosità è il movimento globale "Gangnam Style", pezzo creato dal produttore musicale PSY. Gangnam Style infatti è stato il video che ha raggiunto il record di oltre 1 miliardo di visualizzazioni su YouTube nel 2012. Il fenomeno K-pop ha portato la Corea a essere conosciuta in tutto il mondo, e ad avvicinare molti giovani alla lingua coreana. Infatti, imparando a memoria le canzoni Kpop, i fan vogliono sempre di più conoscere la lingua e la cultura coreana, e visitare il paese in cui i loro idoli sono nati. Moltissime persone nel mondo vengono influenzate da questa musica, ma anche molte persone si prendono gioco di essa, poiché il genere musicale in lingua coreana è un genere diverso da tutti gli altri. Il disprezzo, però, viene più dal fatto che gli artisti fanno uso di prodotti di bellezza, il che nel mondo occidentale non è un fatto accettato, soprattutto per i maschi considerati delle "femminucce". La persona che critica non ha presente il fatto che usare la cipria o il lucidalabbra è un fatto normale per i cittadini della Corea del Sud e trae origine dai tempi delle dinastie, e perciò fa parte della loro cultura e dunque la critica deriva solo dall'ignoranza.

a cura di Salma Lablali

a cura di Maria Elisa Guzun

# FESTIVAL SANREMO 2023

Festival della canzone italiana, più comunemente Festival di Sanremo o anche semplicemente Sanremo, è un festival musicale che si tiene ogni anno in Italia, a Sanremo, a partire dal 1951. Vi hanno preso parte come concorrenti, ospiti o compositori, molti dei personaggi più noti della musica italiana. È considerato uno dei più importanti e longevi festival musicali al mondo.

Diventa però molto più di questo, trasformandosi in un vero misto tra ironia e serietà, ove vengono a volte trattati anche temi importanti come la diversità, il razzismo, l'identità di genere, la disabilità e altro. Il Festival della Canzone italiana è da sempre un contenitore di emozioni, energia e talento, un'occasione per scoprire artisti emergenti, ripercorrere la storia della musica italiana e condividere importanti messaggi e spunti di riflessione. E sono proprio questi ultimi ad aver avuto forte presa sugli ascoltatori di questa edizione.

La 73esima edizione del Festival, tenutasi da martedì 7 a sabato 11 febbraio, ha visto la partecipazione di artisti e co-conduttrici che hanno voluto affidare ad un evento di spicco come Sanremo, messaggi sociali di grande impatto e di carica emotiva e comunicativa di alto livello.

I temi affrontati durante le 5 serate del Festival sono stati diversi e hanno toccato corde molto delicate: il monologo di Roberto Benigni ha evidenziato l'importanza della libertà, il discorso di Chiara Ferragni si è incentrato su lavoro e disparità di genere, il monologo di Francesca Fagnani ha posto l'accento sulla rieducazione nelle carceri, l'inno alla libertà di Pegah Moshir Pour ha manifestato l'importanza di un diritto molto spesso sottovalutato, quello di libertà, il discorso di Paola Egonu su razzismo e inclusione, ha toccato tasti molto delicati e il monologo di Chiara Francini sulla maternità mancata, ha scardinato uno dei grandi tabù della nostra società. Sono questi i personaggi che hanno assunto il ruolo di protagonisti in questa edizione: i loro messaggi hanno fatto discutere i social media nei giorni seguenti e hanno lasciato una forte angoscia nelle nuove generazioni. Analizziamo ora i co-conduttori e come hanno trattato questi argomenti.

### *Libertà – Roberto Benigni*

Porta sul palco e descrive la Costituzione italiana come "un'opera d'arte". Benigni ha sottolineato la semplicità e la bellezza dell'articolo 21, pilastro di ogni tipo di libertà.

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Attraverso questo passaggio, Benigni ha ribadito che la Costituzione è la concretizzazione di un sogno, la liberazione da un incubo chiamato "paura del potere", la consapevolezza che un modo più giusto esiste e che la violenza in ogni sua forma è sempre da condannare.

### *Lavoro e disparità di genere – Chiara Ferragni*

Chiara ha invitato tutte le donne in ascolto a credere sempre in se stesse e a vedere nelle proprie umane fragilità un motivo in più per combattere e per farcela.

Parlando della figura della donna lavoratrice, ha sottolineato che nella nostra società la figura femminile è ancora troppo spesso vittima di ingiustizie morali ed economiche e che ognuna di noi deve fare qualcosa, nel proprio piccolo, per distruggere questi ostacoli.

### *Rieducazione nelle carceri – Francesca Fagnani*

Francesca Fagnani ha portato a Sanremo le parole dei ragazzi del carcere minorile di Nisida, sottolineando le parole e gli sguardi dei ragazzini dai 15 ai 18 anni che, nonostante la loro apparente spavalderia, mostrano un chiaro bisogno di aiuto pur non sapendo con precisione a chi rivolgersi.

Fagnani ha spiegato l'importanza di combattere la dispersione scolastica, perché una società più giusta, un Paese democratico offre a tutti le stesse opportunità e non permette a nessun ragazzo di sentirsi solo o abbandonato.

Sottolineando, poi, che in Italia il carcere è una forma di punizione che non sempre ha l'obiettivo di rieducare.

### *"Donna, vita, libertà" – Pegah Moshir Pour*

L'attivista iraniana Pegah Moshir Pour ha portato sul palco dell'Ariston il concetto di libertà, un diritto che per molte persone nel mondo è un miraggio, un lusso, un diritto non garantito a tutti. In Iran, infatti, una donna non potrebbe parlare di diritti umani da un palco perché, se lo facesse, verrebbe arrestata o addirittura uccisa.

### *Razzismo e inclusione – Paola Egonu*

Paola Egonu ha parlato della bellezza della diversità, affermando che il suo essere diversa è ciò che la rende fiera della donna che è, perché la diversità di ognuno di noi corrisponde alla nostra unicità.

Da vera sportiva, ha raccontato di aver perso più partite di quante ne abbia vinte e ha sottolineato l'importanza delle sconfitte in ogni percorso umano e professionale: essere sconfitti non equivale ad essere perdenti, perché dai fallimenti più grandi possono nascere grandi vittorie.

### *Maternità mancata – Chiara Francini*

In una lettera ad un bambino mai avuto, Chiara Francini ha raccontato la sua esperienza di donna non madre e ha scardinato uno dei grandi tabù della nostra società: la maternità mancata.

Chiara Francini ha restituito importanza e dignità a tutte quelle donne che scelgono di non avere un figlio o che non possono avere figli e che molto spesso si sentono sbagliate, insicure, spaventate, in colpa per come la società le etichetta.

In questa edizione di Sanremo ci si è schierati a favore dei diritti umani, della parità di genere e dell'inclusività, pilastri della libertà troppo spesso sottovalutati, e che hanno a volte bisogno di un evento nazionale per riportare in noi la volontà di lottare. Gli schieramenti a favore vengono soprattutto dalle giovani generazioni che, tramite i social, hanno criticato i movimenti e i pensieri arretrati del pubblico, facendo luce e speranza negli occhi di chi sul palco ha portato avanti delle cause meritevoli di divulgazione





LA VERITÀ  
SUL CASO  
HARRY  
QUEBERT

joël dicke r



ROMANZO  
BOMPIANI

# OROSCOPO DELLA SUFFICIENZA

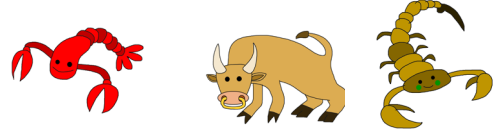
## ariete



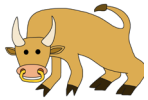
Cari Ariete, è arrivato il momento di trovare un equilibrio e investire il proprio tempo in ciò che più vi piace. Avete un sacco di progetti tra le mani: unite la passione allo studio e potremmo aver a che fare con dei nuovi Steve Jobs. YOUR TIME IS LIMITED!

### BEST MATCHES

amore amicizia scuola



## toro



Cari Toro, arrivano buone notizie: avete aiutato chi vi sta intorno, i vostri compagni vi ringraziano per i compiti passati sottobanco. Chi fa del bene, del bene riceverà ma attenzione a non rimetterci voi. ATTENTION!

### BEST MATCHES

amore amicizia scuola



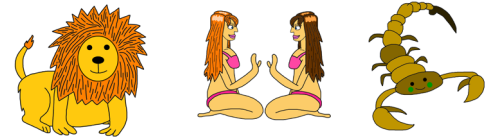
## gemelli



Cari Gemelli, nonostante tutti i momenti NO del cambio stagione, è arrivato il momento di scongelare la propria voglia di fare: gli alberi ci offrono germogli verdi, e si spera nel verde dei vostri voti in ClasseViva. GREEN!

### BEST MATCHES

amore amicizia scuola



## cancro



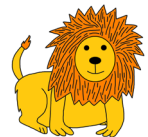
Cari Cancro, per voi nulla da dire questa volta: media dell'8, en plein di attività extracurricolari, vivete praticamente a scuola, i vostri genitori chiedono di voi, ma si accontentano del vostro splendido registro. Un ottimo inizio per quelli di voi che quest'anno affronteranno la MATURITÀ. STAY TUNED!

### BEST MATCHES

amore amicizia scuola



## leone



Cari Leone, dovete imparare a lasciare andare: la competizione fa bene, ma a volte la situazione sfugge di mano, i vostri compagni non vi sopportano più. Pensate troppo allo studio, e troppo poco alle relazioni interpersonali, o alla soft skill del lavoro in gruppo. ONLY CHILD!

### BEST MATCHES

amore amicizia scuola



## vergine



Cari Vergine, siete già con la testa all'estate e va bene per chi l'estate la vedrà prima del 15 luglio, ma per voi maturandi non ho buone notizie: i 100 giorni della maturità hanno fatto ridere e divertire ma soprattutto riflettere, siamo con voi. HELP ONE ANOTHER!

### BEST MATCHES

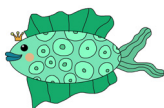
amore amicizia scuola



# OROSCOPO DELLA SUFFICIENZA

## BEST MATCHES

amore amicizia scuola



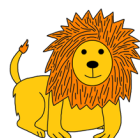
## BEST MATCHES

amore amicizia scuola



## BEST MATCHES

amore amicizia scuola



## BEST MATCHES

amore amicizia scuola



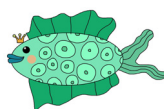
## BEST MATCHES

amore amicizia scuola



## BEST MATCHES

amore amicizia scuola



## bilancia

Cari Bilancia, siamo al momento delle gite: è ora di una pausa didattica ragazzi e ragazze, possiamo dire che ve lo siete meritati! Siete molto motivati, a differenza dei vostri compagni di classe il vostro libretto ha ancora le pagine bianche. PAUSE!



## scorpione

Cari Scorpione, nonostante tutto il vostro impegno, la vostra pagella del trimestre si sta pian piano trasformando nel vostro incubo: insostenibile lo studio, soprattutto quando non si studia, ed è ora di un boost di ripetizioni o un appuntamento con i colleghi del Peer Tutoring. CHANGE!



## sagittario

Cari Sagittario, i vostri compagni ormai vi considerano degli special guests, il vostro ritorno a scuola diventa festa e manca sempre meno al vostro incontro con la segreteria per ritiro del secondo libretto per mancato spazio nella sezione assenze. DON'T STAY HOME!



## capricorno

Cari Capricorno: signori e signore, siete un segno testardo e perfezionista, e si sa, ma lo studio anche per voi è eccessivo e insostenibile, non mi stupirei se vi trovassi a fare la fila in farmacia per una bella dose di Acutil Fosforo. PHARMACIST!



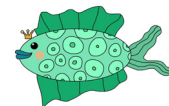
## acquario

Cari Acquario, avete un metodo di studio un po' zoppicante, ma durante queste prime settimane di primavera, l'amore sarà nell'aria. Magari vi innamorate del vostro insegnante di ripetizioni e, allora, lezioni gratis! WORK SMARTER NOT HARDER!



## pesci

Cari Pesci, questo mese sarà il mese della liberazione: vi sentite pronti a parlare con tutti, anche coi professori alle interrogazioni, un vero e proprio colloquio infinito che lascerà tutti a bocca aperta. Siate fiduciosi in voi stessi, qualcosa nel vostro animo sta cambiando.





**la realizzazione di questo numero è stato possibile grazie all'impegno**

**degli studenti:**

**REDATTORI**

Alessandro Marolato  
Giovanna Sacco  
Matilde Rossini  
Linda Righetto  
Oumayma El Khatiri  
Noemi Zanini  
Salma Lablali  
Ruyi Hu

**IMPAGINAZIONE GRAFICA**

Michelle Agosti  
Alessandra Marolato

**dei docenti:**

**DIRETTORE**

Dirce Scarpello

**VICEDIRETTORI**

Deianira Trinchera  
Raffaele Formica

**AGENTE STAMPA E  
COMMUNITY MANAGER**

Carmen Garritano